Omelia per la Festa di San Michele 2009

di
+ Bruno Forte
Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto

Celebriamo oggi la festa degli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, che la Parola di Dio appena proclamata ci presenta come adoratori e servitori di Dio, creature celesti che lottano per la causa dell'Eterno in questo mondo e messaggeri dell'Altissimo. È il testo del libro di Daniele (7,9-10.13-14) a descriverci con un linguaggio dalle tinte apocalittiche gli angeli come gli eterni adoratori di Dio, che vivono nella gioia del suo servizio: "Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano". Impressiona in questa descrizione il contrasto dei colori - il bianco dei capelli e della veste del Signore del cielo e della terra e il rosso del fuoco ardente, che scende come fiume dal suo trono rovente – che uniscono il candore della luce e le fiamme della passione e della potenza divina, mentre mille migliaia di creature angeliche servono adoranti l'Altissimo. Attraverso queste immagini potenti ci è veicolato un messaggio di grande bellezza: come gli angeli non sono mai sazi di adorare e servire Dio, così le creature umane – partecipi della natura spirituale – sono chiamate a realizzarsi nell'adorazione, nella lode e nel servizio del Signore. La vera medicina dell'anima, l'unica capace di sanare le nostre ferite e di liberarci dal male, è lo stare alla presenza di Dio, amandolo e lasciandoci amare. L'Arcangelo Raffaele, il cui nome significa "medicina di Dio" è l'icona di questa vocazione al primato della contemplazione e della lode nella vita degli esseri intelligenti e liberi: quanto più saremo adoratori di Dio, quanto più vivremo della sua lode e del servizio a Lui per piacergli in ogni cosa, tanto più saremo liberi e felici, realizzati nel più profondo della nostra condizione umana. Quanto c'è bisogno di questa medicina dell'anima in un'epoca come la nostra spesso tanto distratta dall'effimero e allontanata dall'adorazione di Dio, sorgente del vero servizio agli uomini e della vera pace del cuore!

Adoratori di Dio, gli Angeli sono non di meno coloro che combattono per la Sua causa in questo mondo: a rappresentarcelo è la scena grandiosa dell'Apocalisse, con al centro la figura dell'Arcangelo Michele, capo delle schiere celesti, che lotta contro il Dragone, simbolo della potenza del male che devasta la terra (12, 7-12): "Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago… Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo". Col linguaggio forte, tipico della teologia della storia dell'ultimo libro della Bibbia, ci viene detto senza ombre che la vita e la storia sono il grande campo di battaglia, dove lo spirito del male combatte contro Dio, i suoi angeli e i suoi eletti. Un genio della ragione come il filosofo Immanuel Kant non ha esitato a riconoscere che solo lo scenario di questa drammatica lotta getta luce sul mistero della nostra libertà. Scrive Kant: "La lotta che in questa vita ogni uomo moralmente predisposto al bene deve sostenere, sotto la guida del principio buono, contro gli assalti del principio cattivo, non può procurargli, per quanto si sforzi, un vantaggio maggiore della liberazione dal *dominio* del principio cattivo. Il guadagno più alto che egli può raggiungere è quello di diventare *libero,* 'di essere liberato dalla schiavitù del peccato per vivere nella giustizia' (Romani 6,17s). Nondimeno, l'uomo resta pur sempre esposto agli attacchi del principio cattivo, e per conservare la propria libertà, costantemente minacciata, è necessario che egli resti sempre armato e pronto alla lotta" (*La religione entro i limiti della semplice ragione*, Milano 2001, 225). Nella lotta col male la libertà può venirci insomma solo dal nostro impegno e dal soccorso dall'alto: e l'Arcangelo Michele con le sue schiere è l'icona pura dell'aiuto potente che viene a soccorrerci e a sostenerci per vincere l'assalto del Principe del male. La vita è lotta, ma non siamo soli nel combattere: Dio è con noi se lo invochiamo con fiducia e con amore. Questo ci assicura il nostro patrono San Michele,al cui

continuo soccorso affidiamo il nostro impegno per vincere la seduzione del male e conquistare al nostro cuore e al cuore di tutti l'esperienza sempre più grande della vera libertà, quella che solo Dio dona.

Infine, gli Angeli stabiliscono l'ininterrotta comunicazione con il cielo: è Gesù stesso a dircelo nelle parole del Vangelo oggi proclamato (Gv 1, 47-51). Rivolgendosi a Natanaèle, il cercatore di Dio "in cui non c'è falsità", il Nazareno gli dice: "Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo". Nel mondo l'uomo non è solo: la terra e il cielo sono in continuo contatto. Ed è in questa comunicazione aperta la forza di Dio che gli Arcangeli trasmettono e di cui Gabriele è il testimone privilegiato, lui che porta l'annuncio a Maria dell'inaudito nuovo inizio del mondo. Grazie alla continua azione degli Angeli, che accompagnano ciascuno di noi nei passi della vita, sappiamo di essere custoditi in Dio e siamo rafforzati nel nostro cammino verso il Regno. Michele, Raffaele, Gabriele sono i messaggeri della Grazia, gli annunciatori della bellezza di Dio, i testimoni di quell'altrove da cui veniamo e a cui andiamo, che è la nostra patria nei cieli. Qui l'appello degli angeli alla nostra condizione umana è quello a cercare sempre la via in comunione, a non chiuderci mai nella solitudine paurosa o egoistica, a volerci solidali e fraterni in ogni nostra scelta e in ogni nostra battaglia. Possa l'intercessione degli Arcangeli ottenere all'Arcidiocesi tutta e alla città del Vasto, poste sotto la speciale protezione di San Michele, lo spirito di comunione solidale, il dialogo della fraterna ricerca del bene comune, e la certezza di non essere mai soli nella lotta della vita per la giustizia, la pace e la gioia di tutti.

Lo chiediamo con umile fiducia, nella gioia della fede che ci unisce:

Signore del cielo e della terra,
che sempre gli Angeli servono e adorano,
donaci lo spirito della lode e del servizio,
dell'adorazione e dell'amore,
di cui essi sono purissimo modello.
Nella grande battaglia della vita
facci avvertire la Tua vicinanza
grazie alla loro presenza:
ci assista in particolare l'Arcangelo Michele,
il capo delle schiere celesti,
il nostro patrono potente e sempre fedele.
E nella comunicazione con Te,
assicurata dalla continua intercessione angelica,
fa' che non ci sentiamo mai soli,
per restare sempre aperti ad invocare
e ricevere il dono della Tua Grazia
e a intercedere per tutti coloro
che hanno bisogno del Tuo aiuto
e si affidano alla protezione degli Angeli.
Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore. Amen.